

# LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

## Un convegno dell'Ucsi sul giornalismo oggi conteso tra Web e Tv

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

## La Federlazio ha presentato l'indagine sulla «salute» dell'economia locale

# Imprese al palo, ma cresce la fiducia

*Qualcosa si muove sul fronte occupazione. Le aziende della regione continuano a soffrire sul mercato interno, molto meglio l'export*

DI IGOR TRABONI

I segnali che arrivano dall'economia del Lazio e più marcatamente da quell'asse portante costituito dalle piccole e medie imprese, sono ancora negativi; al contempo, però, le previsioni parlano di una crescita, seppur leggera. Si potrebbe sintetizzare così l'indagine congiunturale che la Federlazio, realtà che riunisce per l'appunto le piccole e medie imprese regionali, ha condotto su un campione altamente rappresentativo di 450 aziende associate e riferito al secondo semestre 2019. L'indagine è stata illustrata e spiegata nei giorni scorsi dal presidente Silvio Rossignoli e dal direttore generale Luciano Mocchi, con la presenza (chiamati a commentare i dati) di Raffaello Bronzini, della Divisione analisi e ricerca della Banca d'Italia; Marco Agostini, capo staff dell'Assessorato sviluppo economico di Roma Capitale e Paolo Orneli, Assessore regionale allo Sviluppo economico.

Dai dati, come già accennato, emerge subito una sostanziale conferma del trend negativo registrato già nei mesi scorsi e che si traduce in una immobilità e assenza di cre-

scita. Tra i segnali confortanti, ecco che arriva però un tasso di crescita delle imprese nel Lazio che si attesta a +1,57%, superiore a quello registrato in tutte le altre regioni e alla media nazionale (+0,52%). Anche passando alla valutazione sull'occupazione, quelle che emergono sono luci e ombre. Infatti, se da un lato, almeno nel primo e nel secondo trimestre 2019, si sono verificati incrementi tendenziali dello 0,3% e dello 0,8% del numero di occupati, nel terzo trimestre la crescita si è fermata. Agli imprenditori è stato quindi chiesto di entrare più nello specifico delle loro attività, a partire dall'andamento degli ordinativi: per quanto concerne il mercato nazionale si attesta a +0,5 punti. Negativi i saldi relativi ai mercati internazionali: quelli dal merca-

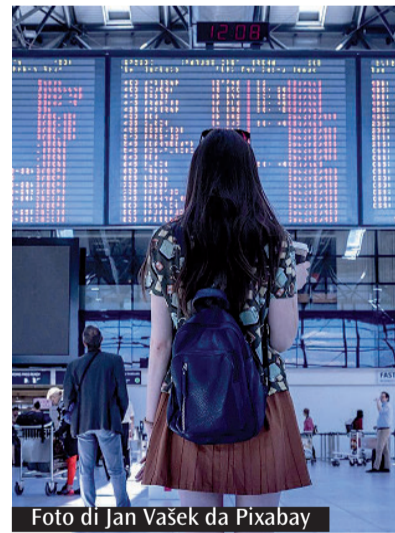


Foto di Jan Vašek da Pixabay



L'illustrazione dell'indagine congiunturale curata da Federlazio

to europeo passano da -2,7 punti a -6,4, mentre quelli dal mercato extra-UE migliorano anche se sempre di segno meno, da -9,1 a -7,6. Anche il saldo di opinioni sul fatturato dal mercato domestico arretra passando da +1,7 punti a +1,0. Ancora più negativi i valori registrati sul mercato europeo ed extraeuropeo. Note negative anche sull'andamento della produzione (-4,8 rispetto a -1,5 del 1° semestre 2019) e dal fronte occupazione, con un saldo negativo (-0,5% delle opinioni).

### L'iniziativa

#### Il piano triennale per guardare ai mercati esteri

Un progetto per aprire le porte dei mercati esteri alle imprese. Questo l'obiettivo del Piano regionale dedicato all'internazionalizzazione del sistema produttivo del Lazio 2019-2021, presentato mercoledì scorso a Roma davanti ai rappresentanti della diplomazia e del mondo imprenditoriale. "Si tratta di un investimento pari a 18 milioni di euro di cui 15 milioni finanziati dal Programma Operativo Regionale-Fondo Europeo Sviluppo Regionale (POR-FESR) 2014-2020 per interventi diretti e tre milioni di risorse regionali per gli interventi indiretti destinati all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Due i bandi che, in questo quadro, si apriranno a breve". Si legge in una nota diffusa dalla Istituzione regionale. Il piano contiene le strategie e le linee di azione per il sostegno alla proiezione verso l'estero delle imprese che operano nel Lazio e per l'attrazione di investimenti stranieri. Il nuovo Piano nasce per rispondere a tre obiettivi prioritari: sostenere le imprese del Lazio, favorire le aggregazioni, sostenere l'attrazione degli investimenti esterni nel territorio.

Riguardo le tipologie di contratto attivate dalle imprese in cui l'occupazione è cresciuta, aumentano i contratti a tempo indeterminato (dal 40,5% al 50%), mentre rimangono stabili quelli a tempo determinato (dal 47,6% al 47,4%); aumentano i contratti di apprendistato (da 23,8% a 28,9%); i tirocini (da 7,1% a 18,4%) e garanzia giovani (da 7,1% a 15,8%). Ed ora le previsioni espresse per il primo semestre 2020. Per quanto riguarda gli ordinativi arrivano segnali

positivi da parte degli imprenditori che dichiarano valori tutti in aumento: mercato interno (da 6,7 a 9,9), Unione europea (da -3,2 a +2,8) e extra UE (da -2,2 a +8,6). Le previsioni sul fatturato confermano lo stesso trend. Per le previsioni sull'occupazione nel primo semestre 2020, il saldo atteso rimane sostanzialmente stabile (da -2,3 a -2,5). Così come cambia di poco (da 36% a 35,2%) la percentuale delle imprese che ha manifestato l'intenzione di effettuare investimenti nel primo semestre 2020. Alle aziende è stato poi chiesto di esprimere una valutazione complessiva sull'attuale situazione economica. Risulta in crescita la percentuale di imprenditori che hanno una posizione più ottimistica (da 17,7% a 21%), mentre diminuisce quella dei "pessimisti" (da 82,3% a 79%). Dal 2017 l'indagine effettua anche un focus specifico sulla internazionalizzazione delle Pmi del Lazio. Da quanto emerge dallo studio, rimane stabile al 63% la quota delle aziende che dichiarano di non operare sui mercati internazionali. Alla domanda sul perché questo accade, il 36,1% dichiara che "la struttura aziendale non è attrezzata per affrontare i mercati esteri", mentre per il 56,9% la ragione è che "il mercato nazionale assorbe completamente la produzione".

L'EDITORIALE

## L'URGENZA DI FARE SCELTE STRATEGICHE

SILVIO ROSSIGNOLI \*

C'è purtroppo una costante che accompagna oramai le nostre ultime indagini congiunturali. Questa è rappresentata da una sostanziale immobilità, una stasi, un'assenza di crescita che non riescono ad essere smentite. E questo accade tanto sul piano nazionale quanto su quello regionale. Nel confronto con il primo semestre 2019 il dimezzamento del saldo positivo degli ordinativi dall'Italia, il peggioramento di quello del fatturato e di quello della produzione ci restituiscono l'immagine di una sistema ripiegato su se stesso, che non riesce ad invertire in modo netto e apprezzabile, il trend che sembra risucchiarlo dentro la palude nella quale è sostanzialmente immerso da diversi anni. È ormai evidente a tutti che in assenza di uno shock sulla nostra economia, che potrebbe avere l'inesco da una sensibile riduzione della pressione fiscale o da un programma di grandi investimenti pubblici sui nodi cruciali di questo Paese, come ad esempio l'energia o le infrastrutture materiali e immateriali, sarà ben difficile che possano riaccendersi i motori dell'economia nazionale e conseguentemente di quella regionale. Interventi di questa natura sarebbero fondamentali anche per tutto il sistema delle Pmi, le quali, sia nel loro ruolo di fornitori o sub-appaltanti per i grandi player, sia come soggetti autonomamente presenti sul mercato, potrebbero così agganciare la ripresa, rilanciandola a loro volta con un programma di investimenti che al momento invece ristagnano. I dati ci dicono, infatti, che la percentuale di imprese che ha effettuato investimenti nel secondo semestre 2019 è sostanzialmente stazionaria se confrontata col periodo precedente. Vi è evidentemente una consistente fetta di imprese che temporeggia prima di procedere ad un investimento, verosimilmente perché non vede molto chiaro il futuro prossimo. Si ha un po' l'impressione che, pur riconoscendo gli encomiabili sforzi messi in campo dalla Regione Lazio con i bandi sull'energia pulita, l'immovazione, la digitalizzazione, l'internazionalizzazione, le start up e via dicendo, non si riesca ugualmente ad innescare quella spinta decisiva verso lo sviluppo. Questo anche perché lo sviluppo economico non può prescindere da un sistema-Paese efficiente e da un apparato burocratico-amministrativo diciamo così "pro-impresa", dove cioè l'azienda possa essere considerata da tutti come una ricchezza da salvaguardare, da proteggere, da attrarre.

Noi abbiamo al momento, invece, una politica che non è nelle condizioni di fare scelte strategiche, di imboccare direzioni di marcia di ampio respiro, di sciogliere i nodi cruciali di politica industriale. Perché di questo bisogna parlare, di come rimettere al centro dello sviluppo l'industria e quella manifatturiera in particolare, ovvero il settore che ha fatto grande questo Paese e che è, invece, quello che si trova principalmente in affanno.

\* presidente di Federlazio

## La riflessione sul ministero diaconale fra storia e tempo di Chiesa in uscita

Si è svolta a Roma, sabato 8 febbraio, nella splendida cornice della basilica di San Lorenzo al Verano, la Giornata regionale per il diaconato permanente del Lazio, avente come tema "Il ministero diaconale tra storia e tempo della nuova evangelizzazione". Partecipanti all'incontro molti dei diaconi permanenti delle varie diocesi della regione, alcuni dei quali in compagnia delle proprie mogli. Presenti anche alcuni aspiranti diaconi. L'incontro è stato presieduto da Lino Fumagalli, vescovo di Viterbo e presidente della Commissione per il clero e la vita consacrata della Cel. Tra gli interventi quello di don Dario Vitali, autore del libro "Diaconi, che fare?" e docente di Ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana, il quale ha trattato il tema: "Il ministero

diaconale fra storia e Chiesa in uscita"; a seguire quello di Giampiero Palmieri, vescovo ausiliare di Roma e delegato per il diaconato della diocesi di Roma, che ha parlato di "vie e modalità nuove per l'esercizio del ministero diaconale". Moderatore dell'incontro è stato il diacono Francesco Mattiocco in qualità di coordinatore regionale. Dopo un fruttuoso scambio di idee ed un fraterno confronto fra i presenti, la giornata è proseguita con la celebrazione della Messa e, dopo il pranzo, una breve presentazione della basilica e il dibattito conclusivo sulla giornata. L'augurio è che a questa iniziativa ne facciano seguito tante altre del genere, per continuare a stringere legami di conoscenza e di amicizia e mettere a frutto sempre più il ministero diaconale. (A.DiM.)



San Lorenzo al Verano

Una bella opportunità di incontro e formazione occasione di confronto, che si è tenuta a Roma nella basilica di San Lorenzo al Verano

## NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**  
CON GLI OPERATORI DELLA CARITAS  
a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
IN TERRA D'AFRICA  
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**  
ALL'ALBA DI UN CAMMINO  
a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
IN TREMILA A VALLEPIETRA  
a pagina 4

◆ **GAETA**  
IN SOCCORSO DEI PIÙ FRAGILI  
a pagina 8

◆ **RIETI**  
IL TERRITORIO ATTRAVERSO I DATI  
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
L'ECONOMIA A MISURA D'UOMO  
a pagina 5

◆ **LATINA**  
PER L'AC È IL TEMPO DELLA SPERANZA  
a pagina 9

◆ **SORA**  
VISITA PASTORALE A FONTANA LIRI  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
QUEI SENZA DIMORA DA NON DIMENTICARE  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
AZIONE CATTOLICA: ELETTO IL CONSIGLIO  
a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
PER PREGARE NELLA QUARESIMA  
a pagina 14



# Il futuro si realizza se sappiamo incontrare i giovani

Il Lazio ha iniziato il cammino verso la prossima Settimana sociale dei cattolici che si terrà a Taranto nel febbraio 2021

di CLAUDIO GESSI \*

La Pastorale sociale e del lavoro del Lazio ha iniziato il cammino verso la 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà a Taranto dal 4 al 7 febbraio 2021. In continuità con l'edizione di Cagliari 2017, dedicata a "Il lavoro che vogliamo, libero, creativo, partecipativo e solidale", il tema scelto dal Comitato organizzatore e scientifico, presieduto da Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, è: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". La scelta di Taranto oltre a porre attenzione alla questione dell'ex Ilva, individua una sorta

di ripartenza per una riflessione articolata su temi ambientali e sociali. Riferimento è l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco. La Settimana Sociale sarà centrata sul rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e sociale, secondo l'indicazione dell'enciclica: «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (n.139). La crisi socio-ambientale lascia pesanti conseguenze in territori sempre più vulnerabili e in persone sempre più fragili. Da Taranto può ripartire un progetto di vita sociale e di comunità che ascolta il grido sofferente delle persone e della terra. I "Lineamenta", documento preparatorio per Taranto 2021 sono stati presentati ai componenti della Commissione nell'incontro di sabato 11 gennaio. Secondo una tradizione consolidata, la Commissione regionale di pastorale del lavoro prepara la Settimana Sociale con

momenti di riflessione. Il primo si svolgerà giovedì 27 febbraio, a partire dalle 17, presso la Sala riunioni della Cappella della Stazione Termini. Organizzato insieme alle Commissioni regionali Laicato e Pastorale giovanile, dal tema: "Nella chiesa della sinodalità è il tempo della corresponsabilità". Relatore sarà don Dario Vitali, docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Gregoriana. Don Vitali ha pubblicato nel 2018 un testo sulla "sinodalità in Evangelii Gaudium", che sarà riferimento per la sua riflessione. Una novità della Settimana Sociale è rappresentato dal dialogo con il mondo giovanile. Dopo il Sinodo dei giovani, l'ascolto e il protagonismo delle nuove generazioni è fondamentale. Aiutano ad avere uno sguardo rinnovato sul futuro. Infatti, il tema della corresponsabilità, richiamato più volte nei "Lineamenta", ha un particolare riferimento al protagonismo richiesto ai giovani nel cammino verso

Taranto 2021. Proprio in tale prospettiva i lavori dello scorso 11 gennaio hanno visto la fattiva presenza dei giovani Animatori di Comunità del Progetto Policoro del Lazio, occasione valida per la formazione regionale. Nel recente seminario dell'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro a San Benedetto del Tronto (14-17 febbraio), il vescovo Santoro, nella presentazione del documento preparatorio, ha insistito sul ruolo dei giovani nel cammino verso Taranto ed ha ribadito l'indispensabile presenza di almeno un giovane nelle delegazioni diocesane che parteciperanno alla Settimana Sociale. Il percorso regionale prevede nel mese di ottobre un altro convegno sul tema: "Lavoro, ambiente e salute". È previsto inoltre un evento nel territorio della Valle del Sacco con il coinvolgimento delle istituzioni territoriali e delle associazioni.

\* direttore regionale Pastorale sociale e del lavoro



Progetto Policoro Lazio a Carpineto Romano



I due autori alla presentazione del libro "Il giornalismo tra televisione e web"

## Giornalismo e Internet: un libro a quattro mani

Oltre la metà degli italiani che cerca informazioni sul web lo fa attraverso "fonti algoritmiche" come motori di ricerca e social network. A partire da questo scenario, si muove il lavoro di Fabio Bolzetta, giornalista conduttore di "Tgtg Telegiornali a confronto" su Tv2000 e docente a contratto alla Lumsa di Roma e di Angelo Romeo docente di Sociologia presso l'Università degli Studi di Perugia, la Pontificia Università Gregoriana, l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Rispetto al passato, il servizio di un telegiornale sopravvive alla messa in onda in televisione. Il "terzo tempo" della notizia che, se pur soggetta alla conaturata usura degli aggiornamenti, dal televisore si rovescia nell'oceano del web per immergersi in uno spazio esteso di condivisione, dibattito e attracco di like. Se la rete è divenuta anche una estensione dello spazio informativo dei media tradizionali aperto all'interattività, la ricerca sul giornalismo ha studiato gli effetti che, ad esempio, i commenti hanno sulle pratiche di chi produce quotidianamente informazione. Il *giornalismo tra televisione e web* non è un manuale, ma un libro scritto volutamente a quattro mani, quelle del sociologo che ne studia le teorie e gli effetti e quelle del giornalista che quotidianamente si trova a dover vivere la convivenza di cambiamenti, canoni tradizionali, novità in una professione che ha un suo percorso storico e che talvolta il web nella prospettiva dell'opinione pubblica, sembra mettere in crisi.

Il giornalismo negli ultimi anni ha vissuto con l'avvento del digitale alcuni cambiamenti, ancora in atto, che hanno influenzato la sua struttura, il ruolo degli operatori della comunicazione e non da ultimo, il rapporto con i suoi lettori. L'accorciamento delle distanze di comunicazione ha spinto l'informazione verso la continua rincorsa all'immediatezza e al giornalista viene data l'opportunità - o gli viene richiesto - di creare più prodotti informativi in un approccio liquido ai mezzi a disposizione. La carta stampata trova sul web ampliati spazi di approfondimento e aggiornamento che alimentano la richiesta di contenuti video. Teorie e pratiche sono il presupposto su cui il giornalismo deve fondarsi se vuole rinnovarsi, essere produttivo e capace di far fronte ai mutamenti della società. Una parte del libro è dedicata, inoltre, all'atteggiamento di responsabilità richiesto al giornalista e comunicatore da adottare nel mondo dei social media. Nel libro, esponenti apprezzati del mondo giornalistico, hanno fornito alcune loro esperienze e consigli concreti: Marco Franzelli (Rai), Enzo Romeo (Tg2), Alberto Ciapparoni (Rtl 102.5), Manuela Tulli (Ansa), Vania De Luca (Rai News24) e, in particolare, padre Federico Lombardi (Sala Stampa della Santa Sede 2006-16) su come si comunica la "rinuncia" di un Pontefice. **Simona Gionta**

Per celebrare e ricordare San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'Ucsi ha dedicato una giornata al tema delle notizie che dai tg finiscono su Internet. A Viterbo gremita la Santissima Trinità

# L'informazione vive tra tv e Web



La sala Mendel del complesso agostiniano della Santissima Trinità a Viterbo durante i lavori del convegno Ucsi Lazio

di LIA SARACA \*

Gran pioniere per la festa di san Francesco di Sales, protettore dei giornalisti, promossa e organizzata dall'Unione cattolica stampa italiana del Lazio e Viterbo in collaborazione con l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Viterbo. "La comunicazione web e televisiva:

informazione e giornalismo": questo il tema della giornata celebrata dall'Ucsi nella mattinata di sabato 15 febbraio, nel complesso agostiniano della santissima Trinità a Viterbo. Un incontro valido per la formazione professionale continua dei giornalisti iscritti all'ordine regionale che ha visto la numerosa presenza di giornalisti e comunicatori provenienti dal Lazio e la partecipazione del Centro studi criminologici di Viterbo. L'appuntamento si è aperto con la celebrazione eucaristica officiata dal vescovo di Viterbo Lino Fumagalli. Nel corso dell'omelia ha ricordato il messaggio di papa Francesco per la giornata delle comunicazioni sociali, evidenziando che quella dei giornalisti è una missione svolta a servizio della verità, con la responsabilità di «performare ed educare i fruitori». Gli operatori della comunicazione si sono poi dati appuntamento presso la sala Mendel del complesso agostiniano per il convegno, introdotto dalla

presidente Ucsi Viterbo, Lia Saraca (che scrive, ndr). Dopo i saluti del vescovo, la parola è passata al padre priore degli agostiniani, Juray Pigula e a don Emanuele Germani, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Viterbo che ha salutato i colleghi della stampa. Saverio Simonelli, presidente Ucsi Lazio, ha aperto il convegno e partendo dal messaggio rivoluzionario di papa Francesco ha evidenziato l'importanza «di tessere storie per evitare che ci sia la separazione tra la vita e quello che ci viene raccontato. Storie positive per costruire comunità solidali e con l'empatia che è il fine ultimo per vibrare insieme». Fabio Bolzetta, presidente dell'associazione dei WebCattolici Italiani (WeCa), autore del libro "Giornalismo tra la televisione e il web" scritto con Angelo Romeo e presentato nel corso del convegno, ha spiegato come «le nuove tecnologie hanno cambiato i contenuti informativi, non hanno semplificato il nostro mestiere, ma articolato una nuova

maniera. Ci viene richiesto di produrre più contenuti nel minor tempo». Il servizio del telegiornale, diversamente dal passato, non termina con la messa in onda ma «c'è un terzo tempo, scivola nel web». Come presidente di WeCa, Bolzetta ha inoltre illustrato la nascita della stessa e l'idea dei tutorial «per poter essere servizio, per raccontare storie positive; una buona pratica e un esempio». Romeo, docente di Sociologia all'Università di Perugia, parlando del giornalismo e dei mutamenti mediatici ha detto di «guardare la rete come strumento che ci aiuti e non complichino la vita», evidenziando «l'importanza dell'educazione all'informazione». Infine, Domenico Martinelli, direttore dell'area giornalismo e componente del comitato scientifico del Centro per gli studi criminologici, ha parlato del Csm come centro di formazione per i giornalisti e della rivista scientifica "Eunomia" nata nell'ottobre 2018. **\* presidente Ucsi Viterbo**

l'associazione

## Comunicare con passione per trasmettere valori

Un'associazione di giornalisti e comunicatori impegnati, nelle proprie testate, per condividere i valori della fede e trasmetterli nella professione. È la sfida dell'Unione della stampa cattolica italiana (www.ucsi.it) che, nella sua rappresentanza regionale del Lazio, cerca di avvicinarsi al territorio con iniziative e momenti di riflessione. Occasioni per un con-

fronto costruttivo per crescere insieme. L'Ucsi è una associazione cattolica il cui nuovo Statuto, approvato a Caserta nel 2012, afferma che possono aderire tutti coloro che si occupano di comunicazione a livello professionale, anche come oggetto di studio e ricerca, e anche se non sono iscritti all'Ordine dei giornalisti. L'Ucsi è strutturata in associazioni regio-

nali e ha sede centrale a Roma in via In Lucina 16. Le Ucsi regionali, anche in collaborazione con gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e con altre sigle, organizzano sul territorio convegni, incontri, giornate di studio su temi di attualità nel mondo della comunicazione, con particolare attenzione alla deontologia e all'etica dei comunicatori.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Il castello di Santa Severa

Con «Sea» di CoopCulture i tesori della storia e del territorio parleranno a tutti grazie a soluzioni tecnologiche che connettono cultura ed economia



## «L'umanesimo digitale» nella costa di Santa Severa

I tesori della costa di Santa Severa e del suo castello "baciato dal mare" trovano in «Sea» una narrazione avvincente, immersiva e capace di generare economia. «Sea», acronimo di «sailing, experience, accessibility» (in italiano, «navigazione, esperienza e accessibilità») è un progetto di CoopCulture. È tra i vincitori del bando per la "Ricerca e lo sviluppo di tecnologie per la valorizzazione del patrimonio culturale", organizzato da Lazio Innova, società in house della Regione Lazio, nell'ambito del Distretto Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali del Lazio (Dtc Lazio). «Il progetto nasce dalla collaborazione con tutte le istituzioni che hanno competenze sul territorio - spiega a Lazio Sette Giovanna Barni, presidente di CoopCulture -, Regione Lazio, Comune di Santa Marinella e Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di

Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, per valorizzare il ricco e rilevante patrimonio culturale di questa parte della zona costiera della regione». Grazie a un'app il visitatore potrà iniziare la sua esplorazione già da casa o all'interno del Museo del mare e della navigazione antica, all'ingresso del Castello di Santa Severa, dove troverà un tavolo multimediale interattivo. I due strumenti offriranno la possibilità di navigare all'interno della mappa dell'area indicata e di «viaggiare nel tempo», scoprendo i nessi tra museo, reperti archeologici e territorio circostante. La soluzione tecnologica adottata è pensata per favorire e arricchire l'interazione con contenuti multimediali georeferenziati per scopi turistici, culturali e commerciali. «Sea» realizzerà due percorsi narrativi: sul periodo etrusco e su quello romano. Il racconto della Pyrgi etrusca,

porto dell'antica Caere dove sorgeva uno dei più importanti santuari del Mediterraneo, sarà introdotto nella sala laboratorio del Museo dal tiranno di Caere, Thefarie Velianas, visualizzato attraverso un ologramma. Il personaggio racconterà le origini della propria famiglia, l'ascesa al potere e la fondazione del tempio nel Santuario di Pyrgi. Si potrà poi fare una visita immersiva al vicino sito archeologico con visori che mostreranno la ricostruzione 3D del complesso. In un'altra sala, un dolium, gigantesco recipiente in terracotta di epoca romana, racconterà la propria storia. La sua creazione insieme ad altri "serbatoi" per allestire una nave da carico romana. Le navigazioni attraverso il Mediterraneo trasportando merci. E, infine, il naufragio della nave che lo trasportava al largo della costa di Santa Severa, nei cui fondali è stato recuperato nel secolo scorso.

Rigore scientifico, innovazione tecnologica e desiderio di offrire a ogni persona la bellezza del sapere: «Sea» è frutto di differenti competenze specialistiche capaci di integrarsi. D'altronde, è solo un tassello del mosaico che sta realizzando CoopCulture per valorizzare il patrimonio minore diffuso, in particolare del Lazio. Basti pensare che i visitatori del castello di Santa Severa sono cresciuti dai 7 mila del 2016 ai 45 mila del 2018 con sviluppo virtuoso dell'occupazione. Il punto di forza, secondo Barni è l'interazione tra tutti i soggetti coinvolti e l'innovazione per un obiettivo comune: «l'arricchimento dell'esperienza complessiva del visitatore attraverso gli strumenti tecnologici di fruizione intesi come mezzo e non come fine ultimo, nell'ottica di un umanesimo digitale». Info: www.coopculture.it. (66. segue)





26 FEBBRAIO

Le sacre ceneri, inizio del tempo di Quaresima, il vescovo presiede la celebrazione in cattedrale alle 20.30

1 MARZO

Il vescovo presiede il rito dell'elezione dei catecumeni in cattedrale alle 18.30

3 MARZO

Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali (Curia vescovile, alle 9.30)

## All'alba del cammino

### Azione cattolica. Eletto il primo consiglio dopo la «rammendatura» dell'équipe provvisoria

DI VITTORIO SAMMARCO

«All'alba di un nuovo cammino. Le idee, le speranze, le passioni e le scelte dell'Ac di Porto-Santa Rufina per il triennio che verrà». È il titolo che ha legato parole e spirito dell'assemblea diocesana dell'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina, svoltasi il 15 febbraio. Il cammino di un'associazione ecclesiale di laici che nel territorio diocesano ha una storia lunga e appassionante, come ha ricordato Elisabetta Marini dell'équipe diocesana, e che grazie alle ricerche fatte negli archivi della diocesi ha potuto raccontare quanto siano stati importanti, negli anni post-bellici, le fatiche di donne e uomini che hanno comunque costruito il tessuto vivo di una Chiesa coraggiosa. Per questo si può parlare di «alba», perché segue una notte di crisi e di difficoltà, (gli anni di fine millennio), e di lento ma tenace rilancio di questi primi anni del secolo XXI. Lo hanno testimoniato le parole, sia quelle di don Giovanni Soccorsi, assistente unitario, sia quelle di Lucio Turra, amministratore nazionale dell'Ac, venuto a portare il saluto della presidenza nazionale e a complimentarsi con «la fiducia che la comunità che sta riprendendo a camminare infonde», quando spesso purtroppo, si constatavano segnali di difficoltà. Questo di oggi, invece, è un segno di speranza, ha affermato Turra, che fa bene a chi ci crede e s'impegna. E ugualmente risuonano significative le parole dell'incaricato diocesano Stefano Pedone per la ricostruzione dell'Ac: «Oggi è il giorno del ricongiungimento di due storie in cui noi (l'équipe provvisoria ndr) siamo stati solo la cerniera, i sarti che hanno rammendato una unica tela». Non si riparte, quindi, ma piuttosto si

continua. La fine di un incarico (forse), «ma non dell'impegno di chi ha collaborato e pregato in questi anni per questa meta». Ecco, allora, che eleggere il nuovo Consiglio diocesano (Anna Rita Grossi, Alessandra Gumiero, Paola Rausa e Katia Danese, per l'Ac; Cristina Carlucci, Chiara Bertuolo, Roberto Farina e Francesco Angelo Pellegrina per il Settore Giovani; Corrado Taggiaco, Elisabetta Marini, Stefano Pedone e

*Nella ricerca di Marini la vivacità dell'associazione nel dopoguerra; l'intervento dell'assistente don Soccorsi e il saluto di Lucio Turra della presidenza nazionale e la soddisfazione di Pedone*

Nicola Iacovella, per gli adulti), non è stato una formalità. La democrazia, in Ac, non è un dettaglio, un optional. È un metodo che si fa sostanza di una scelta, perché attribuisce responsabilità e intreccia rapporti fiduciosi che vanno oltre il voto. Hanno l'orizzonte lungo della continuità. Perché il viaggio sarà impegnativo, sulla scia delle parole dell'amato presidente dell'Ac e vicepresidente del Csm, ucciso dalle Br il 12 febbraio di 40 anni fa: «Portare la nostra Azione cattolica in alto, al largo, in mare aperto. Mi pare un'indicazione che ci serve molto bene oggi, quando ci si chiede di ridare un senso, di ridare una speranza alla nostra azione», scriveva Vittorio Bachelet, nella



Da sinistra Lucio Turra, Elisabetta Marini e Stefano Pedone

lettera ai presidenti diocesani nel giugno del '64. E, poi, ci si chiede «di liberarla dalle limitazioni che qualche volta dall'esterno e qualche volta dall'interno la mortificano, per riscoprire, l'altezza e la profondità della nostra missione di membra viva, responsabili della Chiesa di Dio, intimamente legati alla roccia di Pietro e all'autorità dei vescovi, e

insieme immersi nella realtà di questo mondo non per esserne dominati ma per santificarla e salvarla. Solo così radicati in profondità, solo così spinti al largo dove le coste si vedono con ampia visione di insieme, noi potremmo orientare meglio noi stessi e servire anche ad altri come punto di orientamento e di incontro».



Il gruppo scout durante un'uscita

## Il gruppo Scout Agesci Roma 7 festeggia il suo ventennale

Ieri, in tutto il mondo le guide e gli scout hanno festeggiato il *Thinking day*. In questa «Giornata del pensiero», fissata nell'anniversario della nascita dei fondatori dello scoutismo Robert Baden-Powell e sua moglie Olave Soames, si riflette sul senso del movimento. Per l'Agesci Roma 7 doppia ricorrenza quest'anno, assieme al *Thinking Day*, il gruppo della parrocchia di San Giovanni Battista di Cesano ricorda oggi i 20 anni dalla sua fondazione. La festa comincia con la Messa alle 10 e continua con giochi e altri momenti per ricordare il cammino fatto. «Tutta la vita sei scout - racconta don Giuseppe Curtò, assistente spirituale - è una esperienza che ti insegna ad essere un buon cristiano e un buon cittadino». Fin dal loro ingresso nel movimento, i piccoli sono accompagnati a scoprire le loro attitudini e a valo-

rizzarle nei compiti che ogni gruppo deve garantire per il suo funzionamento: attività pratiche, organizzazione, animazione liturgica. «Il gruppo - continua don Giuseppe - ti permette di vivere la comunione con gli altri dalle più piccole cose a quelle più rilevanti. I ragazzi imparano ad essere responsabili e autonomi nel servizio affidato, ma sempre in armonia con gli altri». Per Cesano, come per molti altri quartieri della periferia, la proposta scout in parrocchia offre ai genitori una risorsa per i figli: un cammino di aggregazione in un luogo di crescita sana. «L'assistente spirituale - conclude il sacerdote - non fa altro che rinnovare al gruppo l'ispirazione evangelica di ogni attività e di ogni servizio, per lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato, come diceva Baden-Powell».

Marino Lidi

la conferenza

## La sfida della corporeità

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli assieme al gruppo AscoltiAmoCi per la catechesi dei genitori organizza per sabato prossimo l'incontro «La sfida della corporeità. L'esigenza della bellezza nella relazione interpersonale e nella sessualità». Interverranno tra gli altri Antonio Grassi e Sandra Berivi, docenti di psicoterapia analitica presso la facoltà di psicologia dell'Università «La Sapienza» di Roma e dell'insegnamento sul rapporto uomo-donna della Scuola di specializzazione «Donne e Chiesa» presso l'Università Europea di Roma (Uer). Ci sarà poi il contributo Roberta Agrestini, coreografa, e di Bruna Bartolini, responsabile della palestra Puravida. L'evento si aprirà alle 15.30 con la meditazione di un brano del Vangelo. Nella prima parte i relatori proporranno alcune prospettive per interpretare l'esperienza del corpo oggi, in particolare quella vissuta dai giovani. Si partirà dal contributo delle neuroscienze nella comprensione del rapporto tra corpo e mente. Da qui si passerà a considerare la difficoltà dell'accettazione della propria fisicità. Per accennare alla dimensione comunicativa e sacrale del corpo.

Gianni Righetti, parroco

## Tisserant e il mare che unisce i popoli

Il 21 febbraio del 1972 moriva Eugène Tisserant, ultimo cardinale vescovo di Porto-Santa Rufina, in carica dal 1946 al 1966. Con il *motu proprio De suburbicariis sedibus* del 1962 Giovanni XXIII affidava alle diocesi suburbicarie un vescovo residenziale, e ai cardinali dell'ordine dei vescovi rimaneva solo il titolo delle diocesi suburbicarie, senza averne più giurisdizione. Nella prima lettera pastorale indirizzata alla diocesi il 25 marzo 1946 Tisserant raccoglie in poche righe la vicenda bimillennaria della diocesi. L'origine fondata su martiri della prima Chiesa, il declino nei secoli successivi e una rinascita di cui il porporato vide l'inizio a metà del

Novecento. Una storia travaglia in cui però Tisserant coglieva una caratteristica missionaria legata alla sua conformazione geografica: la sua apertura sul mare. Il cardinale racconta l'antica importanza di Ostia e di Porto, quando il Papa «teneva più vicini a sé i due vescovi dei porti di Roma». Quello di Porto Romano creato «per farne sicuro approdo per i numerosi scafi che mantenevano i contatti fra la Capitale del mondo romano e le sue parti più remote, grazie a quel Mare Mediterraneo, la cui funzione storica fu sempre quella di congiungere i popoli». Parole scritte oltre 70 anni quanto mai attuali proprio oggi che si chiude a Bari «Mediterraneo, frontiera

di Pace», l'evento di comunione tra vescovi e patriarchi le cui diocesi si affacciano sul Mare Nostrum. Il mare portuense, scrive Tisserant «fu luogo di accesso alla Cattedra di Pietro per numerosi cristiani provenienti dall'Oriente e dall'Africa, luogo di partenza per schiere di missionari che andavano verso la Spagna o la Francia, se non verso i paesi più lontani delle sponde dell'Oceano». La vocazione della diocesi illuminata da Tisserant, e da tutti i suoi successori, rimane dunque contribuire a riconoscere nel mare Mediterraneo quel nuovo lago di Tiberiade invocato da Giorgio La Pira. Segno di accoglienza e di comunione. (S.Cia)



Tisserant in cattedrale

## Accanto al ruolo dei genitori nello sviluppo dell'identità

Fare il genitore oggi può sembrare più complicato che in altri momenti storici. Eppure l'epoca attuale può contare su risorse culturali in passato non così approfondite, quali la psicologia dello sviluppo. La conferenza organizzata venerdì prossimo dalla parrocchia romana di Santa Maria di Nazareth di Casalotti propone questo sostegno ai genitori perché prendano consapevolezza del loro ruolo. L'incontro sarà guidato dalla psicologa e psicoterapeuta Elisabetta Straffi. Tra le sue colla-

borazioni, c'è quella con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma in cui dal 1998 insegna «Tecniche psicodiagnostiche strutturate». L'esperta offrirà un primo approccio a una questione educativa centrale nell'esperienza quotidiana di madri e padri: lo sviluppo dell'identità personale e sociale dalla prima infanzia all'adolescenza. L'appuntamento è in chiesa alle 18 presso via di Boccea 590. Per informazioni c'è [www.smnazareth.it](http://www.smnazareth.it)

Giuseppe Griani



Michele Manzo

## Con la religione la formazione scolastica è integrale

Il rapporto tra scuola e Chiesa è stato al centro del ritiro del clero di martedì scorso al Centro pastorale diocesano. Il vescovo Gino Reali attraverso suor Maria Luisa Mazzarelli, direttore dell'Ufficio scuola, ha invitato Michele Manzo a parlare ai sacerdoti sul tema. Lui è consulente giuridico dell'Ufficio scuola del Lazio e ha più volte formato gli insegnanti di religione cattolica diocesani. «In questo aggiornamento - ha spiegato suor Maria Luisa, dopo il saluto del vescovo - parleremo dell'azione di apostolato in un luogo che è laico, per comprendere la relazione corretta tra Chiesa e scuola». Manzo ha sviluppato il tema contestualizzando l'ambito in cui è cominciata la riflessione sul rapporto tra Chiesa e scuola, a partire dai Patti lateranensi del 1929 sottoscritti dal cardinale Pietro Gasparri e da Benito Mussolini, poi recepiti nella Carta costituzionale. Ma, è nella cosiddetta «svolta del 1984», seguita alla revisione del concordato firmata dal cardinale Agostino Casaroli (tra l'altro titolare di Porto-Santa

Rufina dal 1985 al 1998) e Bettino Craxi, a chiarirsi la dimensione culturale della religione cattolica nell'ambito didattico. Nell'articolo 9 dell'accordo Manzo ha rilevato che «i principi del cattolicesimo sono considerati patrimonio storico culturale del popolo italiano» per questo «nel quadro delle finalità della scuola la religione si configura come una materia tra le altre per la formazione integrale dello studente», comunque nel rispetto della libertà di coscienza, ovvero nella scelta dei genitori e dei ragazzi delle superiori di avvalersi del suo insegnamento. Nella comprensione del ruolo educativo della dimensione religiosa, nello specifico cattolica, l'accordo sancisce la sua estensione ad ogni ordine e grado, formalizzando di fatto la sua valenza per la scuola dell'infanzia e quella primaria, prima non incluse. Il relatore ha poi approfondito la relazione tra catechesi e insegnamento della religione cattolica: «Entrambi condividono la conformità alla dottrina cattolica, ma differiscono nella loro fi-

nalità. Il contenuto è uguale, l'obiettivo è diverso: la prima accompagna i fedeli nel maturare la fede, la seconda contribuisce allo sviluppo culturale della persona, è dunque rivolta a tutti, credenti e non, e fedeli di altre religioni». E pur vero, chiarisce l'esperto, che hanno metodi complementari: gli insegnanti hanno la libertà di trasmettere i contenuti culturali e i catechisti possono assumere questa formazione come data e dedicarsi a proporre l'esperienza di fede. La Chiesa - conclude Manzo - è al servizio della scuola, in una relazione attenta ai rapporti istituzionali ma basata sulla coltivazione di rapporti personali tra i responsabili della scuola, primo fra tutti il dirigente scolastico, e quelli della comunità ecclesiale, diocesi e parrocchie. Sono possibili rapporti di collaborazione reciproci: doposcuola, volontariato, eventi collettivi. «Anche il semplice saluto del parroco che incontra gli alunni e il personale apre prospettive comuni per il bene dei ragazzi». (S.Cia)

Quei principi educativi

Nell'articolo 9 dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984 si legge che «La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado».